Anno VIII N. 269 — Udine, Venerdì e Sabato 27-28 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

S. M. ALFONSO XII

Una grave notizia ci portò il telegrafo.

Alfonso XII, re di Spagna, è morto alle 9 ant. del giorno 25 corr. — Non si sa precisamente di qual malattia sia morto il giovane monarca. Molto probabilmente un qualche vigliacco malfattore avrà schiuso anzitempo il sepolcro ad Alfonso propinandogli il veleno. Povera scienza, altrimenti, se i dottori non sapessero nemmeno far la diagnosi e la prognosi giuste delle malattie dei grandi! — La diversità dei pareri dei medici sulla malattia di Alfonso ci conferma nel sospetto d'un avvelenamento. Non si ha il coraggio di parlar chiaro o nol si ritiene opportuno. Il nome di questa o di quella malattia serve di etichetta da appiccicar sulla bara dei grandi per legittimarne la morte innanzi al pubblico grossolano che si accontenta delle apparenze.

Riflettendo ai numerosissimi partiti che in Spagna si contendono il potere, agli odii feroci che il ristabilimento della dinastia suscitò in molti partigiani, alle scissure famigliari ecc. ecc., non si può credere azzardata l'ipotesi d'un avvelenamento.

Si ricordi in particolar modo che il sangue dei Borboni è lo spettro nero di tutti i rivoluzionari del mondo! Non videro di buon grado un Borbone risalire il trono di S. Ferdinando, nè sembri perciò strano il ritenere che l'abbiano soppresso.

Or fa un anno i giornali di Roma, unici al mondo, annunziarono che una grave malattia tormentava re Alfonso e che prossima ne sarebbe stata la sua fine. — I giornali spagnuoli e l'istesso governo smentirono energicamente la voce partita d'Italia, ma qui da taluno a quanto pare la si sapeva più lunga che in Spagna!

Il carattere conservatore del governo di re Alfonso XII era agli antipodi dei desideri della rivoluzione, la quale credeva di fare del giovane monarca uno zimbello dei suoi propositi. Nulla giovò ad Alfonso l'aver rialzato il prestigio politico della depressa nazione; nulla l'averne ristabilito il credito; nulla l'avere relativamente tranquillizzato il paese.

La rivoluzione non dimenticò gli schiaffi ricevuti da Alfonso. L'aver ridonato buona parte dell'antiche libertà alla religione ed alle istituzioni cattoliche; l'essersi accostato alle monarchie conservatrici del centro di Europa; il suo secondo matrimonio con una principessa tedesca; l'attaccamento a Canovas del Castillo ed a Pidal y Mon; lo sfratto dei repubblicani; la caccia a Zorilla; la politica repressiva adottata nei moti di Cartagena e Barcellona; la riluttanza nel far causa comune colla politica della vicina Repubblica Francese; il costante ossequio filiale al Papa; la proposta della mediazione Pontificia, tuttociò insomma non poteva andare a grado della framassoneria onnipotente nelle nazioni di sangue latino, ove le monarchie durano finchè servono ai principî della rivoluzione e sono destinate a durare fino alla completa attuazione dei principî stessi.

Ecco perchè riteniamo che Alfonso XII sia morto avvelenato! Quando, come e da chi nol sapremo giammai, ma tutti san bene qual razza d'impostura e di fiele nascondano le livree dei cortigiani, nei quali è più facile trovare un sicario prezzolato che non nei beceri straccioni e corrotti dei bassi fondi sociali. Povero Alfonso!

Le conseguenze di questa morte non si possono misurare di primo acchito. — La regina vedova assunse la reggenza, ma con tutta probabilità non si potrà scongiurare una rivoluzione. Il partito repubblicano ed il carlista si contenderanno il primato nella bella, ma infelicissima Spagna. — Non si dimentichi che le guerre più colossali e disastrose sorsero sempre per la successione alla corona di Spagna od ebbero nella Spagna la prima scintilla che ne appiccò il fuoco. — La candidatura Hohenzollern al trono Spagnuolo condusse Napoleone III a Sedan ed alla prigionia in Willemsöhe.

L'orizzonte politico, già carico di nubi per la grossa questione orientale, si oscura maggiormente per la morte di Alfonso XII.

Gli avvenimenti si succedono e nessuno può prevederne la fine, ma noi siamo convinti che non sia lontano il giorno d'un cozzo generale, aurora sospirata d'una vera e duratura pace, modo unico omai per organizzare la disorganizzata società, spostata troppo nelle sue basi precipue della famiglia e dello Stato

F

— —

Alfonso XII Francesco d'Assisi, Ferdinando Pio, Giovanni, Maria della Concezione, Gregorio ecc. era nato il 28 novembre 1857, da Maria Isabella II (succeduta sul trono spagnuolo a Ferdinando VII suo padre e spodestata dalla rivoluzione del 1868) e da Francesco d'Assisi, Mario, Ferdinando, Infante di Spagna.

Il 25 giugno del 1870, a Parigi nel Palazzo Basilewski ai Campi Elisi, la madre Isabella avendo abdicato solennemente in suo favore, le notabilità del suo partito lo acclamarono re sotto il nome di Alfonso XII.

Egli intanto andò a proseguire i suoi studii a Vienna, dove seguì i corsi della scuola militare, poi si recò in Inghilterra, dove diventò il camerata di studii del figlio di Napoleone III.

Il 28 novembre del 1874, in occasione dell'anniversario della sua nascita ricevette indirizzi di felicitazioni dai suoi partigiani nella Spagna, e rispose con un manifesto, in data del 1 dicembre, nel quale si proclamò « l'unico rappresentante del diritto monarchico nella Spagna, » aggiungendo: « Io nulla ometterò per rendermi degno del difficile compito di ristabilire nella nostra nobile nazione, insieme alla concordia, l'ordine legale e la pubblica libertà, se Dio, ne' suoi arcani disegni volesse affidarli alle mie mani. »

Il terreno era già predisposto nella Spagna e specialmente nell'esercito e il 30 dicembre dello stesso anno 1874 il governo repubblicano di Serrano dava le dimissioni e Alfonso veniva proclamato re a Madrid mentre gli eserciti carlisti signoreggiavano un terzo della Spagna, e vincitori in molte battaglie, già stavano per marciare sulla capitale.

Alfonso XII fece le sue prime prove alla battaglia di Abarzuza, che fu uno strepitoso trionfo per le armi carliste, nella quale lasciò la vita il generalissimo Concha e poco mancò che lo stesso Re, allora appena diciottenne, rimanesse prigioniero.

Più che le armi alfonsiste, le discordie, le rivalità fra i capi carlisti, le defezioni, fecero cessare la guerra civile, ed Alfonso XII potè dirsi di fatto re di Spagna.

Il 23 gennaio 1878 sposò Maria de las Mercedes figlia del duca di Montpensier; rimasto vedovo poco dopo, il 29 novembre 1879 si unì in matrimonio coll'arciduchessa Maria Cristina figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando d'Austria, nata il 21 luglio del 1858, dalla quale ebbe due figlie: Maria de las Mercedes principessa delle Asturie, nata l'11 settembre 1880 la quale, non vigendo in Ispagna la legge salica, è l'erede del trono; e l'infante Maria Teresa Elisabetta, nata il 12 novembre 1882.

Il breve regno di Alfonso fu funestato da due terribili flagelli che cangiarono molta parte della Spagna in immenso cimitero: il terremoto ed il colera.

Due volte la setta tanto infame quanto implacabile attentò alla vita del giovane monarca. Il primo attentato fu quello del l'operaio Moncasi che il 25 ottobre 1878 sparò contro re Alfonso che rimase illeso; così pure sfuggì illeso al colpo di pistola del pasticciere Ottero. Ambidue gli assassini subirono la pena capitale.

(*Per notizie leggansi i telegrammi*).

LA PIAGA MODERNISSIMA

Non è molto, il ministro della Pubblica istruzione in Francia, metteva in evidenza i danni che possono nascere anche dalla soverchia diffusione dell'istruzione pubblica, e dalla concorrenza sempre più generale e accanita, che ristabilisce per ottenere sussidi, brevetti, diplomi, ecc.

Tutto ciò, lo rilevava anche il *Temps*, non fa che creare degli spostati.

Infatti, non v'ha proporzione, non vi ha equilibrio tra il numero dei posti cui possono condurre gli studi universitari, e la quantità delle ambizioni che fanno nascere.

Quelli sono limitatissimi: queste infinite.

Quindi un eccesso di giovani d'ambo i sessi muniti dei migliori documenti e titoli, e che non trovano alcuna occupazione.

Essi aspettano alla porta di tutte le carriere, specialmente a quelle governative.

Per un posto vacante, si presenta uno stormiolo di candidati: uno solo è l'eletto e gli altri seguitano a rodere il loro freno o lottano disperatamente colla miseria che gli avvinghia.

Chi non sa, che facendo una statistica dei professori d'ogni genere, istitutori, istitutrici, ecc., disseminati in tutte le

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 15

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Alfredo si mosse, Hans gli tenne dietro; e i due uomini si allontanarono scomparendo tra i cespugli prima di toccare la soglia della casetta del bosco.

Verso sera, Michele Royan, che, dopo aver terminati durante il pomeriggio numerosi affari, si apparecchiava a pranzare solo forse, vide venire suo nipote coll'aria confusa e la testa bassa. Il giovane, entrato nel tinello, si avvicinò a lui, gli prese la mano, e mormorò arrossendo:

— Zio, dimenticate, ve ne prego, tutto quello che è accaduto. Ebbi torto, lo riconosco. Voi siete sicuramente in diritto di disporre del mio avvenire, poichè avete avuta per me la tenerezza di un padre. Io devo tutto ai vostri benefici: il mio stato presente, la mia educazione, il mio benessere futuro, e sarei, lo confesso, ben colpevole, se giungessi a dimenticare... Dunque ho risolto di fare tutto ciò che desiderate. Partirò per Parigi di qui ad otto giorni, e al mio ritorno prenderò per moglie la figlia più giovane del marchese.

— Ecco che tu parli alla fine da giovane di proposito. Donde viene questo tuo mutamento? Si dice che quella che porta consiglio è la notte, ma il sole non è tramontato, dopo che noi ci siamo parlati questa mattina veramente senza riguardi e senza sottintesi. Hai dunque passato il tuo tempo con qualche persona di proposito che t'ha ricondotto a sentimenti più saggi, col curato, col marchese, forse?

— No, non ho veduto nè l'uno nè l'altro. Ho passeggiato solo tutta la giornata nel bosco, balbettò Alfredo la cui fronte si coperse in quell'istante di un rossore più cupo, mentre che un lampo fuggitivo brillava nel suo sguardo. Ma ho riflettuto... mi sono... umiliato; ho compreso che sarebbe stata cosa ingiusta ripagare i vostri benefici con bassa ingratitudine...

— E «ho fatta la mia fortuna facendo il mio dovere.» Ecco semplicemente quello che tu potresti dire, ragazzo mio, lo interruppe il notaio col suo rozzo sorriso, ironico a un tempo e paterno. Tutto sommato, hai fatto benissimo te ne assicuro. Non ti pentirai, te lo dico io, di aver seguito i miei consigli, corrisposto alle mie intenzioni, e vedrai che al postutto non ti tornerà sacrificio tanto grave quello che io domando da te. Colla mano della figlia minore del marchese avrai un castello, larghi beni, una posizione splendida, più splendida assai di ogni altro ricco possidente del nostro dipartimento... Poi, un giorno, come tu t'imagini bene, tutto quello che è mio diverrà proprietà tua. Ma tu comprendi del pari — osservò terminando col suo solito sorriso il notaio — che a quest'ultimo passo non ho molta fretta di giungere, e che non mi rincrescerà di far attendere il mio bravo nipote

Michele Royan spiegò la sua salvietta, e cominciò a mangiare del miglior appetito. E il desinare terminò senza che dallo zio o dal nipote venisse fatta alcun'altra allusione al matrimonio futuro.

La mattina seguente Alfredo si affrettò a cominciar i preparativi per la partenza, e si pose all'opera con una attività quasi febbrile. Principiò, anzi tutto, dal fare una visita al Priorato, e là si condusse prudentemente in modo da non lasciar nulla trasparire della sua ammirazione per Elena, mostrandosi lieto ed affabile, in modo da meritarsi gli elogi di suo zio che avea voluto accompagnarlo.

Durante la visita, il marchese e il notaio si susurrarono qualche parola all'orecchio per convenire un'altra volta dell'ora precisa in cui il signor de Léouville dovrà presentarsi in casa Royan, due giorni appresso, per riscuotere il prezzo della vendita dei suoi boschi e dei suoi terreni.

Venuto il dì stabilito, il marchese non dimenticò certo l'appuntamento. Si alzò all'alba, e si pose in cammino almeno mezz'ora prima di quello che tornasse necessario, triste da una parte all'idea di dover separarsi dagli ultimi vestigi della prosperità della sua famiglia, lieto dall'altra al pensare che procurava così la dote alla figlia che gli era tanto cara.

Ma a quale filo leggero si attengono i sogni, le speranze e le gioie di questo mondo! Il marchese, giunto col suo passo lesto alla piccola città, non avea ancora toccata la piazza del mercato, che venne colpito da una notizia, la quale ebbe per lui l'effetto d'un colpo di fulmine. Michele Royan era morto. Mezz'ora innanzi lo avean trovato cadavere sanguinoso a piedi della sua cassa forte, il cranio fracassato da uno strumento contundente. Tutto quello che si sapeva per allora era che il latrocinio avea dovuto essere la causa del delitto, giacchè la cassa era stata vuotata. Solo alcuni titoli di rendita e pochi biglietti di banca erano stati lasciati in un piccolo ripostiglio secreto che il ladro non avea forse avuto il tempo di trovare, o che non avea potuto aprire nella sua precipitazione.

Ecco ciò che il marchese venne a sapere strada facendo, e che nei primi istanti egli non voleva neppur credere. Poi, cedendo all'unanimità delle varie persone che gli diedero la luttuosa notizia, si fermò costernato, pallido, congiungendo le mani tremanti ed esclamando:

— Disgraziato notaio!

Ma in pari tempo cominciarono a straziarlo anche le inquietudini dell'amore paterno. Che sarebbe avvenuto della vendita? Dove trovare il denaro domandato? Alfredo, il giovane erede, sarebbe egli disposto a mantenere la promessa fatta dallo zio? Al pensiero di Alfredo egli si sentì commosso. Un'ombra passò sulla sua fronte velando i suoi occhi umidi.

— E come posso io pensare, — disse egli a sè stesso — ai nostri interessi, a noi, al matrimonio di mia figlia, quando questo povero giovane è colpito da un disastro così improvviso, così spaventoso?... Ecco una mancanza vergognosa di carità, un egoismo riprovevole. Rimettiamo ad altro istante queste preoccupazioni d'affari, e andiamo a trovare questo infelice giovane, e a offrirgli, se è possibile, qualche consolazione.

E il signor di Léouville si diresse verso la casa del disgraziato notaio, la quale sorgeva bianca, pulita e gaia nel suo piccolo angolo tranquillo in fondo alla piazza del mercato.

(*Continua*)

principali città, si arriverebbe a cifre spaventevoli?

Ora, quale, in realtà, è la posizione morale del governo, di fronte a tutta questa gente, alla quale ha dato un diploma attestante i loro studi e la loro capacità, e non offre poi loro il mezzo di guadagnarsi il pane?

Poichè, pur troppo, a questa numerosissima classe di spostati, nessuno toglie di mente la falsa idea che lo Stato che li ha patentati, ha contratto verso di essi il dovere di utilizzare l'opera loro.

Quindi il malcontento contro lo Stato, contro la società, e tutte le disastrose conseguenze del conflitto inevitabile fra i sogni e le aspirazioni della fantasia e l'ingrata realtà.

Non siamo ancora a questo punto, nè in Italia, nè come dice il *Temps*, in Francia.

E giova altresì sperare che non vi arriveremo.

Quando le famiglie si accorgeranno — e cominciano già — che le carriere cosidette liberali, non conducono più ad una solida posizione, dirigeranno i loro figliuoli per altra via.

Ma a quest'opera sacrosanta è mestieri che anche lo stesso Governo, concorra.

L'educazione astratta e formalista troppo generalizzata, ha fatto il suo tempo; tocca all'istruzione professionale e tecnica, formar uomini lavoratori e bene armati per la lotta della vita.

Le carriere ufficiali sono limitate: ma quelle del commercio, dell'industria, del lavoro agricolo hanno una grande elasticità e offrono risorse quasi infinite.

Il *Temps* conclude:

» Ciò di cui conviene preoccuparsi, è che l'istruzione che si diffonde nel paese, non devii i fanciulli dalle loro vocazioni naturali e primordiali, ma invece ne li prepari utilmente, le faccia amar loro e fornisca loro tutte le armi necessarie per riuscire. »

Noi in Italia possiamo ripetere le stesse cose; aggiungiamo soltanto una raccomandazione, ed è che ai fanciulli non si faccia mancare il conforto di quella educazione religiosa e morale, che è il più sicuro preservativo contro le intemperanze dei desiderii e gli eccessi delle passioni.

L'arte irreligiosa e l'arcivescovo di Vienna

La Chiesa cattolica ordinando il culto delle sacre imagini, fra gli altri grandi benefizi arrecati alla civiltà, si è fatta benemerita delle arti belle. L'ispirazione religiosa ha popolato le chiese, i musei, le gallerie d'immortali capolavori. Si potrebbe affermare sotto un punto di vista che il senso genuino del bello religioso sia una tessera che distingue la vera Chiesa dalle sette, dall'iconoclasta che vandalicamente distrugge le sacre imagini, alla protestante razionalista che lor toglie tutti i simboli del soprannaturale, e loro nega ogni onore. Oggidì agli altri effetti prodotti dalla congiura settaria filosofica e letteraria per isbarbicare la fede dei popoli, si deve aggiungere l'alterazione del gusto in materia di soggetti sacri.

Nell'artista si rispecchia un secolo faccendiere, scettico, beffardo della pietà, razionalista, positivista. Si cerca dai giovani artisti la facile originalità nel verismo, ch'è fonte di ogni volgarità. I vecchi della classica scuola ne dolorano, ma sono sospinti dalle accademie composte in gran parte di novatori, dalle poche commissioni di sacri soggetti, che impoveriti e spogliati i religiosi e gli ecclesiastici, vengono da giunte di laici o così pensanti o trascinati dalla vanità di parere così sentire e pensare.

Le cose sono venute a tale stremo che lo strumento dell'artista rivaleggia con la penna dell'eretico o dell'empio per offendere i sacrosanti dommi della fede cristiana. Il fatto è avvenuto di fresco a Vienna dove un pittore russo, Weresctsciaghin, espose nella società degli artisti due quadri, in uno dei quali, *la Santa Famiglia*, con le moltiplicate figure si oltraggiava la perpetua verginità di Maria Santissima, nell'altro si metteva alla berlina il fatto più glorioso nella vita del Salvatore, l'argomento fondamentale della sua divinità ed umanità, la *Risurrezione*.

La stessa *Presse*, che non sente certo di clericalismo, ebbe a scrivere gravi parole, che riproduciamo fedelmente tradotte:

« La maggior sorpresa che ci offrì l'esposizione fu un quadro religioso: *La Risurrezione di Cristo*. Ma anzitutto, « dobbiamo noi nominarlo *religioso*? Forse « che il Weresctsciaghin inteso di *rappresentare il miracolo* secondo l'antica « tradizione della Chiesa, giusta la quale « l'estinto levossi al quarto giorno e risuscitò da morte? No; ed anche qui il « pennello non fa altro che servire al « freddo realismo della cosa. Quel fatto « che mille e mille pittori pieni di fede e « di pietà, glorificarono siccome manifestazione e suggello della verace divinità « di Gesù, qui viene esposto a seconda « delle spiegazioni degli interpreti razionalisti e delle vecchie tradizioni giudaiche, « giusta le quali il risveglio del tramortito « avvenne in modo naturale, senza che l'Angelo del Signore avesse bisogno di trabalzare la pietra della tomba. E' così « che noi vediamo il sepolcro tal quale « ancora oggi è additato nei luoghi santi; « il risvegliato brancola carponi nella posizione più goffa ed un cadavere sfigurato, che fa ribrezzo, drappeggiato orribilmente nel lenzuolo funebre, eppure « insieme indicibilmente comico, che vien « fuori come dal buco del suggeritore di « teatro, alla cui vista i soldati romani, « come bimbi all'apparire della Befana, « scappano capriolando nei modi più burleschi. E' cosa dilettevole, anzi allegra, « lo studiare le fisonomie di quelli che « guardano un tal lavoro. Sul volto di « ognuno che si arresta dinanzi a *questa « mattezza del realismo corre un sorrisuccio*: ed in questo si comprende *la « critica più pungente. Con mostruosità « d'un tal calibro* si condanna da sè « stessa la pazza inclinazione dell'arte « odierna, la quale, per semplice paura « dei volti idealisti, andò a perdersi nelle « frenesie del contrario. *In questo quadro « il realismo esagerato fu la figura di « un vecchio rimbambito.* E nondimeno « tali sintomi ci rallegrano, perchè fanno « rinascere in noi la speranza non sia « molto lontano un sano ritorno agli eterni principi dell'arte. »

Così si avvisa a buon dritto il foglio viennese; se nonchè per tornare agli eterni principî dell'arte convien prima far ritorno agli eterni principi del vero. Tributiamo l'omaggio della nostra ammirazione a Sua Em. il Card. Gauglbauer, Arcivescovo di Vienna, che testè con un energico Monitorio diretto ai cattolici di quella metropoli protestava e censurava lo scandalo dato da quel pittore. Il santo Monitorio ha recato i suoi buoni frutti, come si vede dal seguente brano di una corrispondenza all'*Oss. Romano*:

« Il Monitorio del nostro Arcivescovo a proposito dei quadri irreligiosi del Weresctsciaghin non è rimasto senza effetto anche sulla coscienza della direzione della Società degli artisti, la quale per chiarire i suoi rapporti coll'esposizione Weresctsciaghin e per declinare ogni responsabilità dello scandalo derivatone, mandò ai giornali una dichiarazione dove espone di avere essa, mediante contratto formale, affittato a Weresctsciaghin per la durata di due mesi e mezzo i locali della Società sotto la condizione espressamente imposta dal pittore, di non prendersi ingerenza nell'esposizione, cioè nè rispetto alla scelta dei quadri nè rispetto al catalogo, e che essa in riguardo ad un sì rinomato artista, il quale a motivo dell'importanza artistica della sua precedente esposizione in Vienna era stato nominato membro onorario della Società, accettò quella condizione senza sospetto.

« Ierlaltro poi fu celebrata nella chiesa dei RR. PP. Gesuiti dell'università, una messa espiatoria per lo scandalo provocato dai detti quadri. Il vasto tempio era letteralmente affollato.

Un'altra funzione espiatoria sarà fatta nella metropolitana di Vienna l'8 dicembre a cura delle Associazioni cattoliche di Vienna.

Sentimenti religiosi di due senatori defunti

Al *Moniteur de Rome* scrivono intorno ai due senatori testè defunti, marchese Catinelli e barone vice-ammiraglio Di Brocchetti, che ambedue, nei loro testamenti, dichiararono la loro fede cattolica apostolica e romana. — Il marchese Catinelli era generosissimo verso i poveri; nel mattino del giorno in cui morì improvvisamente, aveva sentito la messa e recitato l'ufficio dei morti. Più fortunato di lui, il barone di Brocchetti si era confessato prima di morire, ricevette il Santo Viatico il 18 novembre, e l'Olio Santo, fece una dichiarazione esplicita della sua sottomissione al Papa ed alle leggi della Chiesa.

AL VATICANO

Sul mezzogiorno di mercordì la Santità di Nostro Signore ammetteva in udienza nei suoi privati appartamenti una Deputazione di nobili Signori Napoletani che fanno parte della Commissione dell'Obolo di S. Pietro per l'Archidiocesi di Napoli, di cui è Presidente le stesso Eminentissimo Arcivescovo.

Questa ragguardevole Deputazione che umiliava al S. Padre l'offerta semestrale di quella Archidiocesi, si componeva del signor duca di Carignano, nella qualifica di Vice-Presidente, di Monsignor Mastrogiudice Sersale, di Monsignor Michele Zezza, del Marchese di Pietravalle Caracciolo, del Conte Marino Saluzzo, del Conte della Torre Filo, del Marchese Acindino de Mayo, del Comm. Mininchini e del Cav. Ruggiero.

Il signor duca di Carignano offriva al S. Padre l'obolo, racchiuso in uno scrigno in legno, elegante lavoro di Sorrento, avente nel mezzo lo stemma gentilizio di Sua Santità e il seguente pentametro tolto da una elegia di Sua Santità:

Pectora mox dulci foedere jungit amor

Il nobile Vice-Presidente accompagnava la filiale offerta con parole che affermavano la fede avita della città di Napoli e la sua divozione inalterabile alla Sede Apostolica e terminava coll'implorare l'Apostolica Benedizione.

Il S. Padre accoglieva quei gentiluomini con estrema benignità, dichiarando loro che non solo accettava quanto gli offrivano, ma ne li ringraziava di cuore scorgendo in quell'offerta una nobile manifestazione di fede e di amore, la quale lo confortava grandemente in mezzo ai dolori ed alle tristezze che da ogni parte lo affliggono.

Inculcava quindi paternamente al popolo napoletano lo studio del recente suo Atto pontificio, l'esortava allo spirito di unione e di concordia, e lo animava a tradurre in atto quello spirito di fede da cui fu sempre animato.

Dopo avere finalmente ammesso tutti al bacio del piede, li accomiatava impartendo ad essi, all'E.mo Cardinale Arcivescovo, alla Chiesa napolitana, al Clero dell'Archidiocesi, ed a tutti gli offerenti le più copiose benedizioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Fatta l'estrazione degli uffici il presidente comunica il decreto reale che delega commissario regio per la perequazione il senatore Messedaglia, indi dichiara aperta la discussione che dopo un lungo discorso dell'on. Di San Giuliano contro il progetto, viene rinviata a domani.

Si convalidano parecchie elezioni e si presentano altre interpellanze di Giovagnoli sulle faccende balcaniche, e di Ricci sullo scopo delle truppe in Africa e loro stato.

Depretis propone che le interpellanze si discutano ogni sabato cominciando dalla settimana ventura.

Dopo breve discussione, Paronzo, Giuriati ed altri ritirano le loro interpellanze dichiarando esser il diritto di interpellanza divenuto ormai illusorio.

Approvasi la proposta Depretis.

Insistendo Baccarini ad aver risposta sulla direttissima Roma-Napoli, Depretis dice credere che quando il ministro dei lavori pubblici sarà presente non avrà difficoltà a rispondere.

Laporta presenta la relazione del progetto per applicare provvisoriamente lo sgravio sul sale e sull'imposta fondiaria e l'aumento sui dazi. Deliberasi di discuterla domani e sciogliesi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Depretis comunica la nomina di Robilant a ministro degli esteri.

D'Ancona domanda notizie della salute di Maffei ed il presidente risponde aver telegrafato; le comunicherà appena gli pervengano.

Coppino risponderà martedì a Pierantoni sulle leggi e regolamenti universitari.

Discutonsi i provvedimenti sulla marina mercantile.

Notizie diverse

La commissione generale del bilancio esaminò ieri l'omnibus finanziario.

Il ministro Magliani annunciò di aver ordinato telegraficamente che l'applicazione degli aumenti dei dazii, secondo l'omnibus finanziario, cominci oggi stesso.

Depretis interpellato quali altri provvedimenti proporrebbe per l'agricoltura, rispose di non aver altro di proporre. Tornerà però a studiare l'argomento. Dichiarò che sono inscindibili gli sgravi e gli aumenti proposti.

Gli onorevoli D'Arco e Plebano propongono un ordine del giorno, in cui, vista la insufficienza della riduzione del decimo, si delibera di respingere gli aumenti.

L'ordine del giorno fu approvato.

— Sono giunte alla Consulta notizie piuttosto allarmanti dai vari gabinetti europei.

Sembra che lo stato delle cose renda molto difficile il mantenimento della pace europea.

Un conflitto grave sarebbe per sorgere fra l'Inghilterra, la Russia e l'Austria.

L'*Esercito* registra la voce insistente della prossima partenza della squadra italiana per l'Oriente.

— Depretis, all'insaputa di tutti, mandò ingegneri suoi ad ispezionare i locali di Montecitorio con l'incarico di riferire segretamente a lui solo le vere condizioni dell'aula, che è tutta costruita in legno.

La conclusione degli ingegneri sarebbe che c'è pericolo, non imminente, ma sempre grave, sicchè è probabile che torni in campo la questione di un nuovo palazzo pel Parlamento.

ITALIA

Roma — In seguito alla nota sparizione dei codici furono sospesi tutti gli impiegati della Biblioteca Casanatense.

Pavia — Scrivono da Pavia alla *Lombardia*:

Il « Circolo Radicale Universitario Pavese » convocatosi, ha deliberato, nonostante le minaccie del ministro Coppino, di non sciogliersi; anzi ha fatto piena adesione all'ordine del giorno votato dagli studenti di Torino. Ha ripreso inoltre le pratiche per la definitiva costituzione della « Federazione Radicale Universitaria Italiana » ed ha inviato all'uopo un proprio socio alle Università di Torino, Genova, Padova, Bologna, Pisa, Roma e Napoli per ultime trattative.

Napoli — Un dispaccio da Napoli dice: In previsione degli aumenti doganali la speculazione ebbe qui uno slancio straordinario. Fu introitato oggi un milione per lo svincolo di generi coloniali; si vendette in due giorni mezzo milione di sigari.

— Leggiamo nella *Libertà cattolica*:

La Giunta Municipale di Napoli intavolava testè contratto di alienazione a favore del Sacerdote Clemente Saracino, della Chiesa di S. Maria della Sanità, mercè la somma di lire 15,000, colla condizione di mantenerla al culto divino.

Siffatto agire della giunta, se da una parte non escludeva il rispetto al culto religioso professato da questa cittadinanza, dall'altra costituiva un precedente pericolosissimo, con cui i locali destinati al pubblico culto religioso fossero dichiarati commerciabili. In presenza di quali cose il vigilantissimo Card. Arciv. di Napoli sentì l'obbligo di richiamarsene coll'on. sig. Sindaco, appellandosi al diritto ed alle convenienze religiose e civili. Il nostro Municipio, apprezzando, come era d'aspettarsi, i motivi del pio E.mo Pastore, ha desistito dal conchiudere il contratto. Questo successo, che a prima fronte sembra lieve, è di grandissima importanza, perchè i piccoli Municipii s'ispirano ai grandi, e trovandosi tante chiese in Demanio, ammessa la loro commerciabilità, di leggieri potrebbero essere profanate, e quel ch'è peggio, divenire centro di propagande eterodosse.

ESTERO

Francia

La Commissione pei crediti del Tonchino elesse a suo presidente Giorgio Perin, deputato di Parigi, partigiano dello sgombero graduale delle truppe francesi dal Tonchino.

Egli domanderà probabilmente di conferire col generale Brière, co. Patenôtre, ambasciatore francese in China, e con Lemaire che si trovano attualmente in Parigi.

L'opinione pubblica, dice un dispaccio, è contrarissima ad uno sgombero immediato.

Nei circoli militari regna una vera irritazione; si grida che sarebbe un'umiliazione, una vergogna il ritirare attualmente i soldati da quella regione, bagnata di sangue francese.

Si dà per probabile che la Camera voti i crediti chiesti dal governo e nomini una Commissione d'inchiesta pel Tonchino. Gli

opportunisti dichiarano che non si troverà nessun presidente di ministri che voglia incaricarsi dello sgombero eccetto Clemenceau.

Il *Pays*, bonapartista, spera che venga un ministero Clemenceau; predice che il capo dei radicali cadrà presto insieme colla Repubblica.

— A Romans si è pubblicato di questi giorni un nuovo giornale cattolico intitolato *Il Clérical de la Drôme*.

Il suo titolo si riannoda a un ricordo molto famoso. E' da Romans che Gambetta slanciò a tutta la massoneria francese il motto d'ordine: *le cléricalisme voilà l'ennemi!*

Gambetta è morto e il clericalismo sempre giovine, più potente che per lo passato impera nella stessa città ove il nemico aveva pronunciato il suo grido di guerra.

Cose di Casa e Varietà

Ricchezza mobile

La Commissione del 1.o Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile e fabbricati ha trattato i seguenti oggetti:

IV seduta 18 novembre 1885

Reclami definiti n. 42 dei quali vennero accolti 20, accolti in parte 12, respinti 10.

Venne deliberato un aumento a num. 10 contribuenti non reclamanti per un importo di L. 7640 e venne inscritto un contribuente omesso dalla R. Agenzia con un reddito di L. 2000.

La differenza fra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla Giudicante, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta inscrizione fu in meno di L. 6239.

V seduta 20 novembre 1885

Reclami definiti n. 49, dei quali vennero accolti 14, accolti in parte 23, respinti 12.

Venne aumentato il reddito a n. 11 contribuenti non reclamanti per un importo di L. 3920, e venne inscritto ad una Ditta un nuovo cespite di L. 720 omesso dalla R. Agenzia.

La differenza fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti dalla Giudicante compresi l'iscrizione ed aumenti suddetti, fu in meno di L. 10040.

Banca nazionale

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale avrebbe deliberato nell'ultima tornata di rendere gratuita la rivalsa nei conti di ritorno da piazza a piazza, dove esiste uno stabilimento della Banca. In conseguenza di ciò, tutte le spese inerenti ad esse, che solevano essere esposte nei conti di ritorno verranno tolte.

E' un nuovo beneficio che il vaglia cambiario gratuito arreca al movimento commerciale del paese, perchè appunto per esso, potendo la trasmissione dei fondi da una piazza ad un'altra essere effettuata senza alcuna spesa o nel modo più facile, è venuta a cessare la ragione che manteneva la rivalsa e le spese che erano determinate da questa.

La rivalsa sulle piazze rese bancabili per mezzo dei corrispondenti è stata ridotta al lieve importo di 1[4 per mille per tutte le piazze.

— Lo stesso Consiglio superiore ha anche deliberato che per gli effetti cambiari consegnati o trasmessi da terzi alle sedi e succursali per l'*incasso*, possa essere omesso il protesto di mancato pagamento ogniqualvolta il girante di essi alla Banca dichiari *espressamente e chiaramente*, o nella distinta di assegnamento, di esonerare la Banca dal far levare il protesto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 15 e 16 novembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta 15 corr. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:

	Adiz. Com. Lire
Udine	1,11
Spilimbergo	1,62
Attimis	1,54,5[10
Fagagna per la fraz. omon.	1,26
Id. di Villalta	2,24
Rivolto	1,09,09
Travesio	1,83
Chions	1,46,7844
Cimolais	0,90
S. Leonardo	0,65
Sesto al Reghena	1,20
Trasaghis per la fraz. omon.	1,45
Id. di Avasinis	1,30
Id. di Peonis	1,70
Id. di Alesso	2,40
Medun per la fraz. omon.	2,50
Id. di Toppo	2,72
Gemona	0,80
Verzegnis	0,85
Feletto Umberto	1,64,50
Forni di Sotto	0,68,847
Cavasso nuovo	2,03,6

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— *Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova* di lire 3623 per dozzine di mentecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Alla sig. Del Missier Maria vedova Ciconi di lire 500 quale pigione da 1 ottobre 1884 al 31 marzo 1885 del fabbricato in Clauzetto occupato per caserma dei r. Carabinieri.

— Alla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine di lire 1625 in causa assegno del terzo trimestre 1885 per l'acquisto del materiale scientifico.

— Al capo-cantoniere Sandri Napoleone di lire 127,15 in rifusione delle sostenute spese per acquisto effetti, telegrammi ed altro durante e dopo le piene 26 settembre p. p. dei torrenti Tagliamento, Meduna e Cosa.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di lire 3365 quale fondo per pagare li stipendi di novembre e dicembre a. c. dei *cantonieri provinciali*.

— Al sig. Milanese cav. Andrea di lire 195,50 quale metà del premio spettante alla Provincia per la tenuta agli usi di monta dei cavalli stalloni Furlan e Sultano durante l'anno in corso.

— Al sig. Di Trento co. Antonio di lire 249,98 per pigioni da 1 settembre 1885 a tutto febbraio 1886 dello stabile in Dolegnano (Comune di S. Giovanni di Manzano che serve di caserma pei r. Carabinieri.

— A diversi di lire 337,96 per indennizzo di ricupero e consegna del materiale proveniente dalle campate 92 e 93 del ponte sul Tagliamento distrutte dalla piena del 26 settembre p.

Furono inoltre trattati altri n. 72 affari dei quali 47 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie e 24 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 97.

Il Deputato Provinciale
P. BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Parocchia Urbana di S. Nicolò V. C. L. 50 — Parocchia di Resiutta id. 14.31 — Vicaria di Ravosa id. 5.50 — id. di S. Paolo al Tagliamento id. 13.34 — Parocchia Abaziale di Latisana compreso Latisanotta e la Curazia di Ronchis id. 60.41 — Parocchia di Marano Lacunare id. 20 — Id. di Campomolle id. 3.50 — Id. di Ariis id. 10 — Vicaria di Gradiscutta id. 13.12 — Parocchia di Moruzzo id 134.79 — Parocchia di S. Pietro dei Volti di Cividale id. 16.60 — Id. di Vendoglio id. 13.15 — Tricesimo seconda offerta id. 1.30.

Per il Patronato

Banchigh D. Antonio V. C. della parocchia di S. Leonardo degli Slavi L. 5 — Podrecca D. Pietro Capp. ivi. L. 3 — Zkaunich D. Francesco L. 3 — Bernich D. Giuseppe L. 2 — Cernotta D. Pietro L. 3 — Trusnich D. Antonio L. 3 — Gus D. Antonio L. 3 — Jussa D. Giuseppe L. 3 — Droli D. Antonio L. 2.

Diario Sacro

Sabato 28 novembre — s. Rufone — *Si chiude il tempo delle nozze.*

Un framassone che non è più deputato

Non sarà sfuggita ai lettori la dimissione da deputato di Piacenza data dall'avvocato Pasquali ed accettata dalla Camera nella tornata del 25 corrente.

Il Pasquali è quel medesimo che, come rilevammo da una lettera privata da Roma, è stato incaricato dal Grand'Oriente della Framassoneria italiana di redigere la risposta all'Enciclica *Humanum genus* contro la setta massonica e a quella recentissima sulla costituzione degli Stati.

Senza volerci attribuire il merito di aver fatto cadere da deputato il Pasquali colla nostra rivelazione, pure sosteniamo che tra le dimissioni da lui presentate e la contro enciclica che si sta preparando dalla setta infame un nesso esiste. Nelle sfere governative, quantunque contino non pochi affigliati alla massoneria, fra i quali lo stesso Depretis, non garbava si sapesse che un membro del Parlamento era l'autore di un atto di tal fatta il qualeperciò compromettere seriamente il governo. Si cercò dapprima di impedire la pubblicazione, ma pubblicata la nuova enciclica *Immortale Dei* i massoni rotto ogni indugio posero mano all'opera, prendendo però tutte le cautele affinchè non trapelasse alcunchè circa l'autore della contro-enciclica. Ma le cautele non valsero; il nome del deputato Pasquali fu susurrato all'orecchio di qualche *profano*, noi pei primi lo rivelammo ed il povero *fratello* ∴ 33 messo alle strette fra la Massoneria e gli elettori ha dovuto dimettersi confessando in pieno Parlamento di non più rappresentare la volontà degli elettori.

Il deputato Pasquali è morto: rimane il framassone e l'intrigante dei segreti conciliaboli. Ma anche questi sarà demolito.

LA FRAMASSONERIA COMANDA

Ci scrivono da Torino:

« Nei primi mesi dell'anno scorso si apriva il concorso per un monumento a Garibaldi. La sottoscrizione pubblica, comprese le oblazioni dei circoli democratici, salì appena a 7500 lire, colla quale somma si poteva fare appena un busto.

« Però la Framassoneria torinese, che aveva avuto Garibaldi nel proprio seno durante gli anni delle congiure e delle rivolte italiane, aveva ottenuto dal Municipio 100 mila lire per questo monumento, votate a tamburo battente e senza discussione, così volendo l'ex-sindaco — allora in carica — Conte e senatore Ferraris.

« Il Conte di Sambuy, succedutogli nel sindacato, ottenne dal Consiglio di isolare il monumento di Garibaldi in un angolo della città, fuori delle passeggiate, dove poteva benissimo rimanere ignorato dai cittadini e dai forestieri.

« Militando ragioni tecniche a favore di questa ubicazione, non valsero le opposizioni della framassoneria e fu scelta quella località.

« Ma in questi ultimi giorni, dopo un lavoro di preparazione abilmente condotto, le logge framassoniche ottennero per bocca dei consiglieri comunali avv. Pasquali e industriale Rossi, che il monumento a Garibaldi sia portato sui murazzi del Po in fondo alla ex-via S. Lazzaro ed ora dei Mille, che vi si faccia uno spazio e si procuri la più felice ubicazione del monumento.

« Questa sorpresa ha fatto senso nella cittadinanza, profondamente scontenta che un monumento eretto col pubblico danaro ma contro la volontà del pubblico, si costruisca in una delle località più frequentate; e dove le associazioni radicali, socialiste e antireligiose potranno a comodo loro piantare gazzarra in tutte le occasioni.

« Le medesime loggie framassoniche e le società democratiche concertano già le feste in senso tutto radicale che faranno l'anno venturo in occasione dell'inaugurazione. »

B.

TELEGRAMMI

LA MORTE DI ALFONSO XII

Madrid 26 — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la morte del Re. La Regina assunse la reggenza.

Il gabinetto è dimissionario; la Regina gli ha ordinato di continuare nelle sue funzioni finchè essa abbia ritrovato la tranquillità di occuparsi degli affari.

Madrid 25 — Credesi che i ministri conserveranno le funzioni fino all'apertura delle Cortes che saranno convocate subito.

Madrid 26 — La principessa Mercedes verrà proclamata Regina sotto la reggenza di Cristina.

Il ministero è dimissionario.

Sagasta formerà il nuovo gabinetto con il maresciallo Jovellar alla guerra, Camacho alle finanze, Martos agli esteri, Venenico Gonzales agli interni, tutti liberali.

Il maresciallo Martinez Campos prenderà il comando dell'armata del nord composta di 30,000 soldati.

La tranquillità è completa a Madrid.

Parigi 26 — Gli emigrati spagnuoli partono per la Spagna. Zorilla lasciò Londra.

Un movimento repubblicano in Spagna sembra inevitabile. La Francia prese misure di precauzione alla frontiera.

Madrid 26 — Ieri al caffè Orientale presso Puerta Sol un grande petardo è scoppiato; feri quattro persone di cui due militari.

Vennero arrestate quattordici persone. Fra questi è l'autore dell'esplosione.

Roma 26 — Per la morte del Re Alfonso l'ambasciata di Spagna ha esposto la bandiera abbrunata. Il portone del palazzo è chiuso in segno di lutto.

Moltissimi personaggi ecclesiastici e laici accorrono ad inscriversi all'albo di condoglianza esposto nella sala del trono.

Si prepara un gran funerale nella Chiesa Nazionale Spagnuola di Santa Maria in Monserrato.

Gli ambasciatori di Spagna al Quirinale e al Vaticano offrirono le loro dimissioni.

Il Re e il Papa mandarono condoglianze alla Regina Cristina.

Due gentiluomini sono partiti per Madrid per rappresentare Re Umberto ai funerali di Alfonso.

La Corte prenderà il lutto essendovi parentela fra la casa di Savoia e la casa reale di Spagna.

New York 25 — Hendricks vice-presidente degli Stati Uniti è morto improvvisamente.

Vienna 26 — La *Politische* dice: La legazione di Serbia a Vienna dichiara pura invenzione la notizia del *Times* dell'abdicazione di Milano.

Nichs 26 — In seguito alle pratiche delle grandi potenze fu ordinato iersera ai comandanti di sospendere le ostilità ed avvertirne i comandanti Bulgari.

Causa il cattivo tempo la Serbia accetta l'armistizio proposto dalle potenze. L'esercito serbo si accampò nei dintorni di Pirot lasciando soltanto gli avamposti nelle loro posizioni.

Parigi 26 — *Camera* — In seguito ad una interpellanza di Brice ai ministri della guerra e della marina sugli acquisti di grani esteri nel 1885, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo fu respinto con 399 voti contro 127.

Parigi 26 — Un dispaccio da Madrid annunzia che stamane è morto il maresciallo Serrano.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Il sottoscritto proprietario e conduttore della

OFFELLERIA
AL LEON D'ORO DI S. MARCO

sita in Udine — Via Mercerie

avverte i suoi numerosi avventori che col giorno di domenica 22 novembre comincierà a fare i soliti famosi Panettoni ad uso di Milano. I prezzi discreti e la squisitezza dei detti Panettoni, lo lusingano, gli verrà continuato ed accresciuto il favore del pubblico.

Prega inoltre di non confondere il suo negozio e laboratorio con il vicino che non gli appartiene più.

G. BERNARDO TORTORA.

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

COMMISSIONI, SPEDIZIONI E RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE — ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO E GRANDINE

TRANSITO E OPERAZIONI DOGANALI — ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO E GRANDINE

PREZZI RIDOTTISSIMI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d' ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I° classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

Per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di Santa fè

Prezzo per la III classe

28 PARTENZA STRAORDINARIA del Vapore Postale di 1° classe **Generale Garibaldi** » **170**

Data	Vapore	Prezzo
2 Dicembre partirà il Vapore Postale	**ADRIA**	» **180**
3 » »	EUROPA	» 185
9 » »	SIRIO	» 210
16 » »	**SUMATRA**	» **180**
18 » »	NAPOLI	» 165
23 » »	UMBERTO I°	» 210
30 » »	**BISAGNO**	» **180**

Per Rio-Janeiro (Brasile)

Data	Vapore	Prezzo per la III classe
25 Novembre partirà il Vapore Postale	SAVOJE	L. 175
25 » »	ABISSINIA	» 165
2 Dicembre »	ADRIA	» 165
16 » »	SUMATRA	» 165
30 » »	BISAGNO	» 165

N.B il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **130** oro

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l' America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l' emigrazione di cui sopra, dirigersi all' esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I°, II° e III° classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall' intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
»	5.10	»	omnib.
»	10.20	»	diretto
»	12 50	pom.	omnib.
»	5.21	»	»
»	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
»	7.54	»	omnib.
»	6.45	pom.	»
»	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
»	7.45	»	diretto
»	10.30	»	omnib.
»	4.26	pom.	»
»	6.35	»	diretto.

ARRIVI A UDINE

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto.
»	7.37	»	diretto.
»	9.54	»	omnib.
»	3 30	pom.	»
»	6.28	»	diretto.
»	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
»	10.—	»	omnib.
»	12.30	pom.	»
»	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
»	10.10	»	diretto
»	5.01	pom.	omnib
»	7.40	»	«
»	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.0	745.3	748.2
Umidità relativa . . .	85	74	90
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	9.4	12.2	8.2

Temperatura massima 13.0 « minima 6.8 | Temperatura minima all' aperto 4.8

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckerts*. Basta immergerla per un istante nell' acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l' una.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 1.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale

Ai M.° R.ᵈ Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dinoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorrenza rivolgere all' Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l' entrata in città.

Luigi Petracco

5 centesimi Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES contenenti tutto l' indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS *PER DISEGNO* Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 30 al chilogramma.

COPIALETTERE Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri Svariariato assortimento di viglietti finissimi per auguri.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc, perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d' affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L' *Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento sul scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE